

Premessa

L'Istituto Comprensivo di Monte Urano si pone come scuola accogliente ed attenta all'inclusione di tutte le diversità, con particolare riferimento agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi evolutivi specifici, svantaggio linguistico-culturale, socio-economico, disagio comportamentale e relazionale).

Riteniamo che ogni persona, in quanto *individuum* nel significato latino del termine, ossia "indivisibile", sia portatrice unica di una storia e di risorse personali diverse che vanno accettate, comprese e valorizzate. Riconoscendo le capacità individuali come risorse proprie e personali presenti in ognuno possiamo realmente "educare", ovvero "tirare fuori" da ogni alunno/a i reali talenti. Obiettivo di codesta Istituzione scolastica è quello di **saper riconoscere, incontrare e valorizzare le potenzialità personali di ciascuno** e riformulare a tal fine le scelte organizzative, progettuali, metodologico- didattiche e logistiche.

Se il primo luogo in cui si pratica e si declina l'inclusione nelle sue diverse forme (scolastica, sociale) è la scuola, e in particolare la classe, è altrettanto importante che essa comprenda anche lo spazio *al di fuori* della scuola, ossia il territorio con il quale l'Istituzione scolastica è chiamata a confrontarsi per richiedere (ma anche per dare) **collaborazione** alle famiglie, ai servizi presenti e alle istituzioni di vario tipo, in un continuo ed indispensabile **interscambio**.

Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della maggioranza a integrare una minoranza, ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla "diversità", una "diversità" che non si identifica solamente con la disabilità, ma che comprende la **molteplicità** e la **pluralità delle situazioni personali**, così che sia l'eterogeneità a divenire normalità.

Per una *Governance* dell'Inclusione...

Principali riferimenti normativi

1. Artt. 3 e 34 della Costituzione Italiana.
2. L. del 4 agosto 1977 n. 517 "Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre forme di modifica dell'ordinamento scolastico".
3. Legge-quadro n. 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità.
4. D.LGS 16 aprile 1994, n. 297 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione (capo IV artt. 312-318)".
5. DPR. n° 275/99 "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche, (ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)".
6. Art. 45 del DPR n° 394/99 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286".
7. Nota MIUR prot. 3390 del 30 novembre 2001 – "Assistenza di base agli alunni in situazione di handicap".
8. L. 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale".
9. D.LGS 19 febbraio 2004, n. 59 "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53".
10. DPCM 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289".

11. "Linee guida MIUR per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" – prot. 4274/2009.
12. L. 18/2009 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità".
13. DPR 22 giugno 2009, n. 122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli artt 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169".
14. Legge 8 ottobre 2010, n. 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".
15. DM n. 5669 del 12 luglio 2011 - "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento".
16. Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
17. Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative".
18. Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – "Strumenti di intervento alunni BES a.s. 2013-2014 – Chiarimenti".
19. Nota prot. N. 1551 del 27 giugno 2013 "il PAI - Piano Annuale per l'Inclusività".
20. Nota 19 febbraio 2014, prot.n. 4233 "Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri".
21. Prot. 7443 del 18 dicembre 2014 "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati".
22. D. Lgs 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" e successive modifiche con D.LGS 96/2019".
23. Decreto Ministeriale 89 del 7 agosto 2020 "Adozione delle Linee guida sulla Didattica digitale integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39".

- 24.O.M. n. 134 del 9 ottobre 2020 relativa ad alunni e studenti con patologie gravi o immunodepressi ai sensi dell'art.2, comma 1, lettera d-bis del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22.
- 25.DPCM 3 novembre 2020 "Didattica in presenza per gli alunni con bisogni educativi speciali".
- 26.Decreto Interministeriale n. 182/2020 "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 66".
- 27.DPCM 2 marzo 2021, art 43 – "Alunni con bisogni educativi speciali e alunni con disabilità".
- 28.Nota MIUR n. 000662 del 12 marzo 2021 "Attività in presenza per gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali".
- 29.Sentenza n. 9795/2021 del 14/09/2021, TAR Lazio – Annullamento del DI n. 182/2020 e Linee Guida, Modelli di PEI Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado e Scuola Secondaria di Secondo grado, dell'Allegato C (Scheda per l'individuazione del Debito di funzionamento) e dell'allegato C1 (Tabella Fabbisogno Risorse professionali per il sostegno didattico o l'assistenza).
- 30.Nota MI n. 2044 del 17/09/2021 "Sentenza n. 9795/2021 del 14/09/2021, TAR Lazio. Indicazioni operative per la redazione dei PEI per l'a.s. 2021/2022".
- 31.Nota MI del 28/12/2021: "Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione (MI) e la Commissione Nazionale per le Adozioni Internazionali (CAI) - *Promuovere e rafforzare il benessere scolastico, l'inclusione e favorire il diritto allo studio degli studenti adottati.*
- 32.Nota MI n. 71 del 21/02/2022 "Attività didattiche in presenza – misure per alunni con disabilità e bisogni educativi speciali nelle classi in dad/ddi".
- 33.Sentenza Consiglio di Stato 3196 del 27 Aprile 2022 "Decreto nuovo PEI".

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):	n°
---	----

1.	disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤	Minorati vista	1
➤	Minorati udito	-
➤	Psicofisici	51
➤	Altro	-
2.	disturbi evolutivi specifici	-
➤	DSA	25
➤	ADHD/DOP	5
➤	Borderline cognitivo	2
➤	Altri Disturbi evolutivi specifici	5
3.	svantaggio	
➤	Socio-economico	
➤	Linguistico-culturale	61
➤	Disagio comportamentale/relazionale	
➤	Altro	7
	Totali	157
	% su popolazione scolastica	13,6
	N° PEI redatti dai GLHO	52
	N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	40
	N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	58

B.	Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
	Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
	AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
	Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
	Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
	Referenti di Istituto		Sì
	Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
	Docenti tutor/mentor		Sì
	Docenti tirocinanti per le attività di sostegno		Sì
	Altro:		

C.	Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
	Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
		Rapporti con famiglie	Sì
		Tutoraggio alunni	Sì
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
		Altro:	
	Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì

	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	Si
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale / italiano L2	NO

	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (organizzazione delle attività di sostegno, organizzazione GLO e GLI, referenti sostegno, Consigli di Sezione/Classe/Team Docenti)						X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive (prove personalizzate, griglie e rubriche di valutazione)					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola (attività di recupero secondaria realizzato in orario extracurricolare, rinforzo e consolidamento, organico potenziato, assistenti all'autonomia e alla comunicazione, educatori, alfabetizzazione di alunni con retroterra migratorio, sportello psicologico, sportello di supporto alle famiglie)					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola , in rapporto ai diversi servizi esistenti (azioni di collegamento col Territorio: Ambito Territoriale XIX, Ambito Territoriale XX, CTI, CTS e i Comuni)				X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative						X
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti (ruoli ed incarichi conferiti e ricoperti sulla base delle competenze professionali possedute e acquisite tramite specifica formazione, risorse strutturali interne)					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione (bandi PON, collaborazioni con enti esterni)						X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico e la continuità tra i diversi ordini di scuola (colloqui con famiglie, colloqui con docenti, continuità ed orientamento)					X	
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per l’anno scolastico 2022-2023

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (Patto formativo: chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Alla luce di sistematiche attività di osservazione, in possesso di idonea documentazione diagnostica, nonché in ottemperanza alla normativa vigente in materia di BES, il Consiglio di Sezione, il Team Docenti e il Consiglio di Classe procedono all’analisi e alla rilevazione dei bisogni degli alunni con Bisogni Educativi speciali, avviando ora la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato (**PDP**), ora la redazione di un Piano Educativo Individualizzato (**PEI**). Anche per gli alunni con retroterra migratorio, sulla base dei dati raccolti attraverso un adeguato protocollo di osservazione, si procede alla stesura di un PDP. Laddove previsto, in sede di GLO, viene convocato anche il personale medico di riferimento quale soggetto garante dell’apporto specialistico nei progetti educativo-sanitari destinati agli alunni interessati. I docenti di sostegno svolgono costantemente e con continuità azioni di supporto, accompagnamento e coordinamento nella stesura e nell’elaborazione dei suddetti documenti. I Piani di cui sopra (PEI e PDP) sono redatti rispettivamente entro il mese di novembre Ottobre 2022 e Novembre 2022 per le situazioni emerse mentre per i casi rilevati in corso d’anno la tempistica della procedura è successiva.

Gli insegnanti e i docenti, di concerto con le famiglie e, laddove previsto, con i componenti delle equipe socio-psico-pedagogiche (**UMEE**), avviano un confronto inerentemente alla tipologia degli interventi e delle strategie educativo-didattiche da mettere in campo per realizzare in maniera condivisa il processo di inclusione degli alunni.

Alla luce del **Patto di Corresponsabilità educativo-didattica**, le Famiglie prendono visione della documentazione elaborata contenente le azioni e le misure individualizzate, calibrate sulla base delle necessità dei singoli alunni (PDP/PEI). Indi se ne procede all’approvazione apponendo debita firma. (In caso contrario le figure genitoriali firmano per la non accettazione del documento).

Gli insegnanti e i docenti del Consiglio di Classe si impegnano a progettare e realizzare, **in maniera congiunta**, Unità di Apprendimento basate su metodologie inclusive avendo cura di monitorarne costantemente l’efficacia e le eventuali azioni di miglioramento.

Didattica a distanza - Didattica digitale integrata: i docenti specializzati provvedono ad avviare una **rimodulazione** della progettazione didattica contenuta nei PEI, supervisionando gli esiti conseguiti nei processi di insegnamento-apprendimento messi in atto alla luce dell’emergenza sanitaria insorta.

Didattica in presenza - emergenza Covid-19: facendo seguito alle disposizioni normative emesse in materia di contenimento del virus e sulla scorta delle risorse umane (personale docente) e materiali (spazi e strumenti) a disposizione, l’Istituzione scolastica procede alla realizzazione di interventi e progetti dedicati.

Figure e Organi interni all'Istituzione scolastica

Si ritiene che il processo di inclusione si avvalga principalmente della cultura della **personalizzazione** che consiste nel considerare ogni alunno/a quale individuo portatore di un vissuto personale e di talenti propri. Uno degli obiettivi dell'Istituzione scolastica è quello di saper riconoscere, incontrare e valorizzare le potenzialità del singolo tramite l'incontro tra la richiesta didattico-educativa della Scuola e le caratteristiche di ogni alunno.

Al fine di perseguire tale scopo l'Istituto fornisce le seguenti **figure** che, accanto alla modalità dialettica ed esperienziale, garantiscono un adeguato supporto individualizzato:

- il Dirigente Scolastico e i Collaboratori del D.S.;
- il Collegio dei Docenti;
- le Funzioni Strumentali;
- il Gruppo per l'Inclusione e i referenti BES;
- il Consiglio di Sezione/Team Docenti/Consiglio di Classe;
- i Docenti specializzati per il Sostegno;
- le Riunioni dei docenti di sostegno nei diversi ordini di scuola;
- le Riunioni di raccordo tra i vari ordini di scuola per il passaggio delle informazioni;
- le Figure esterne che operano all'interno della scuola;
- la Segreteria didattica;
- il Personale Ata.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

L'Istituzione Scolastica ha cura di predisporre per gli insegnanti percorsi formativi specifici sui Bisogni Educativi Speciali anche avvalendosi, laddove possibile, delle risorse eventualmente messe a disposizione dal CTS e dalle Scuole Polo per l'Inclusione (I.P.S.I.A "O. Ricci" di Fermo e I.P.S.I.A "A. Guastaferrò" di San Benedetto del Tronto).

Tra le tematiche di **auspicabile trattazione** si individuano le seguenti tematiche

- adozione del nuovo modello di PEI
- legislazione di settore (BES)
- metodologie di didattica inclusiva
- autismo
- disturbi del comportamento (ADHD e DOP)
- disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)

In ordine alla formazione professionale svolta individualmente, affinché ogni docente possa essere messo nella condizione di riconoscere tra le molteplici opportunità formative quelle che ritiene adeguate e urgenti per rispondere ai bisogni della didattica individualizzata, l'Istituzione scolastica, nella persona della Funzione Strumentale di riferimento, ha cura di comunicare la disponibilità di eventuali:

- corsi di formazione (*Webinar etc.*) dedicati e disponibili sulla piattaforma S.O.F.I.A;
- corsi di formazione (*Webinar etc.*) dedicati promossi dal Territorio;
- corsi di formazione (*Webinar etc.*) organizzati dal Centro Studi Erickson – Trento;
- corsi di formazione (*Webinar etc.*) organizzati dall'Istituto di Istruzione Superiore "Savoia Benincasa" – Ancona;
- corsi di formazione (*Webinar etc.*) organizzati dal Corpo Docente Formatore – MIUR.
- corsi di formazione (*Webinar etc.*) organizzati da docenti interni.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nella convinzione che, accanto agli apprendimenti, anche la **valutazione** sia essa stessa "processo formativo ed in-formativo nella costruzione del profilo dell'allievo" (Rita Minello, Università Ca' Foscari, Venezia), il Consiglio di Sezione, il Team Docenti, il Consiglio di Classe predispongono il PEI e/o il PDP attuando interventi e misure quali:

- osservazioni sistematiche per assi di sviluppo;
- valutazione in entrata, valutazione *in itinere*, valutazione in uscita;
- adozione di **prove personalizzate** e/o individualizzate calibrate sulle abilità dell'alunno;
- adozione di misure dispensative ed impiego di strumenti compensativi sia in presenza sia in assenza di idonea documentazione;
- adozione di rubriche e griglie semplificate e/o differenziate per la valutazione delle prove di verifica effettuate;
- scansione temporale individualizzata per la programmazione e realizzazione delle attività;
- elaborazione di progetti di inclusione tra istruzione scolastica e istruzione domiciliare;
- cooperazione tra i diversi ordini di scuola in relazione alla continuità per il passaggio degli alunni all'ordine scolastico successivo;

Nella valutazione finale il Consiglio di Sezione, il Team Docenti, il Consiglio di Classe tengono in debita considerazione i progressi compiuti dall'alunno rispetto alla situazione di partenza, fermo restando il riferimento costante al PEI e al PDP.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'Istituzione scolastica declina i diversi **tipi di sostegno interni** alla scuola nella:

- possibilità di fruizione dello sportello di consulenza pedagogica/psicologica adibito nella sede scolastica di riferimento;
- messa a disposizione di attività di *screening* per l'individuazione precoce dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (Scuola Primaria);

- collaborazione degli Assistenti all'autonomia e alla comunicazione (AeC) con la Rete Professionale e con la famiglia al fine di predisporre e attuare progetti educativi individualizzati ed effettuarne la relativa verifica.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

L'Istituzione scolastica declina i diversi **tipi di sostegno esterni** alla scuola nella:

- collaborazione con l'Ambito Sociale Territoriale XX di Porto Sant'Elpidio - Sant'Elpidio a Mare e Monte Urano e l'Ambito Territoriale Sociale XIX in cui rientrano i Comuni di Rapagnano, Torre San Patrizio e Magliano di Tenna per interventi di mediazione culturale e linguistica e fruizione delle risorse del personal educativo;
- collaborazione con il Territorio in riferimento alle attività di formazione e in-formazione;
- collaborazione con le cooperative e gli enti designati dai Comuni per l'assegnazione del personale AEC e per l'elaborazione dell'orario degli operatori e per il coordinamento delle attività programmate.

Nello specifico, l'Istituzione Scolastica collabora attivamente con:

- A.S.U.R. Area Vasta 4 – Fermo
- UMEE del Centro Riabilitativo "Santo Stefano" di Civitanova Marche
- UMEE del Centro Riabilitativo "Montessori" di Fermo
- UMEE del Centro Riabilitativo "Comunità di Capodarco" di Fermo
- Centro ADHD e/o Neuropsichiatria Infantile, Osp. Prov. Mc – Zona 9 A.S.U.R.
- Servizi Sociali del Comune di Monte Urano
- Servizi Sociali del Comune di Rapagnano
- Servizi Sociali del Comune di Montegiorgio
- Servizi Sociali del Comune di Torre San Patrizio
- Servizi Sociali del Comune di Magliano di Tenna
- CTS Centro Territoriale di Supporto con sede presso l'I.P.S.I.A "A. Guastaferro" di San Benedetto del Tronto
- Scuola Polo Inclusione I.P.S.I.A "O. Ricci" di Fermo
- Cooperativa Sociale "Nuova Ricerca Agenzia Res" di Fermo
- Ufficio di Istruzione Provincia di Fermo (Coordinamento a cura di L. Lupi)

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Assieme all'Istituzione scolastica, la **Famiglia** è parimenti corresponsabile della progettazione educativo-didattica dell'alunno e, pertanto, va coinvolta nel rispetto del proprio ruolo e delle proprie competenze.

Al fine di garantire un'efficace e reale condivisione delle modalità e delle strategie alla base della formulazione dei Piani di studio personalizzati (PEI e/o PDP) le comunicazioni Scuola-Famiglia vengono predisposte con puntualità e aggiornate con continuità.

Sono promossi e organizzati dalla Dirigenza e dagli Organi Collegiali:

- incontri per la condivisione del Patto Formativo

- Gruppi di Lavoro Operativi per l'Inclusione Scolastica (GLO)
- Gruppi di Lavoro per l'Inclusione Scolastica (GLI)
- Colloqui individuali Consiglio di Sezione/Team Docenti/Consiglio di Classe - Famiglie

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Gli elementi costitutivi di ogni percorso di apprendimento sono rintracciabili sia nella predisposizione ragionata di attività, spazi e materiali, sia nel tessuto di relazioni che si costruisce tra la Scuola e la Famiglia.

Il PI è il documento principe su cui si fondano gli interventi di *continuità* necessari alla crescita personale, sociale e formativa degli alunni nel rispetto delle proprie caratteristiche. Pertanto, la programmazione delle attività educativo-didattiche degli alunni con BES viene realizzata dai docenti curricolari i quali definiscono, di concerto con i docenti di sostegno, gli obiettivi di apprendimento imprescindibili e riconducibili ai traguardi previsti dalle Indicazioni ministeriali per la classe di appartenenza.

La promozione di un curriculum verticale che congiunge i tre ordini di scuola prevede la **personalizzazione dei percorsi**, attivando, accanto ad attività personalizzate, anche

- attività laboratoriali;
- attività di apprendimento collaborativo – *Cooperative Learning*;
- attività di apprendimento collaborativo in piccoli gruppi;
- attività di apprendimento collaborativo in coppie- *pair works*;
- attività di tutoraggio tra pari – *Peer Tutoring* e *Peer Education*;

Sul versante della documentazione esibita all'istituzione Scolastica saranno redatti ora il PEI (per la disabilità), ora il PDP (per altre tipologie di BES). Si tenga presente che suddetti Piani sono da considerarsi documenti flessibili e modificabili *in itinere* poiché elaborati a partire dalle capacità, dalle esigenze e dalle potenzialità del singolo, nonché sulla base dei punti di forza e di debolezza del medesimo.

Valorizzazione delle risorse esistenti

L'Istituzione scolastica si pone l'obiettivo di valorizzare le risorse di cui dispone mettendole al servizio della persona a partire dalla condizione di disagio e/o svantaggio in cui essa versa, attuando così una didattica *dell'inclusione* e *per l'inclusione*.

Nello specifico, tale **valorizzazione** si realizza attraverso:

- l'ottimizzazione delle risorse del Personale Docente (personale ausiliario, Organico Potenziato, Tirocinanti attività di sostegno);
- l'impiego di risorse strutturali interne (aule con monitor interattivi e connessione Internet, laboratorio musicale, laboratorio di scienze, laboratorio informatico, palestra, biblioteca, spazi esterni) ed esterne alla Scuola (PON "Sussidi didattici" per la Scuola Secondaria di I grado);
- la diffusione delle buone pratiche;
- l'uso di risorse economiche di istituto destinate all'acquisto di *software* didattici e sussidi specifici;

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Le **risorse aggiuntive** si configurano come strumenti tramite i quali l'Istituzione scolastica realizza progetti volti a promuovere e praticare l'Inclusione.

Nello specifico, esse vanno individuate:

- nella dotazione di un **organico di sostegno disponibile** sin dal primo giorno delle lezioni e tale da rispondere adeguatamente alle reali necessità degli alunni con BES;
- nell'assegnazione di **educatori** e personale specializzato in ausilio agli alunni con BES sin dall'inizio dell'anno scolastico per un numero di ore congruo alla richiesta;
- nella fruizione di **corsi di formazione** afferenti alla macrocategoria "BES" in modo da potenziare e ottimizzare l'azione educativo-didattica;
- nell'incremento dell'uso di efficaci **strategie di supporto** che siano adeguatamente rispondenti ai reali bisogni degli alunni (nella fattispecie, quelli con situazione di particolare disagio, sia nella Didattica in presenza sia nella Didattica a distanza);
- nel reperimento di **adeguate professionalità** con competenze relative alla prima alfabetizzazione degli alunni con retroterra migratorio.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Affinché la transizione degli alunni da un ordine di scuola al successivo avvenga nelle migliori disposizioni e condizioni, sono previste iniziative che hanno cura di perfezionare la **continuità dei percorsi formativi** in atto e declinabili nelle seguenti modalità:

- incontri, attività di accompagnamento e visite (laddove possibile in presenza) per consentire un sereno passaggio al successivo ordine di scuola (*Open Day*, eventi laboratoriali organizzati di concerto con la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e gli Istituti di Istruzione secondaria e Licei) attività dedicate alla continuità e all'orientamento:
 - colloqui con le famiglie per l'inserimento nella Scuola dell'Infanzia;
 - colloqui con le famiglie della Scuola dell'Infanzia per l'inserimento nella Scuola Primaria;
 - colloqui con le famiglie della Scuola Primaria per l'inserimento nella scuola Secondaria di I grado;
 - colloqui per il passaggio delle informazioni degli alunni tra i docenti dei diversi ordini di scuola e, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento, azioni di interlocuzione con le Funzioni Strumentali per l'Inclusione della Scuole Secondaria di II grado (previo consenso genitoriale) presso la quale sono iscritti per l'anno venturo gli alunni con disabilità;
 - particolare cura nella condivisione dei criteri per la formazione delle classi;
 - test di ingresso per i diversi ordini di scuola.

Emergenza Covid-19 – Risorse didattiche e strategie inclusive

A seguito dell'insorgenza della pandemia da Covid-19 che si è protratta anche in questo anno, l'Istituzione Scolastica ha garantito alla popolazione scolastica il diritto all'Istruzione attivando, come suggerito e disposto

dalla normativa vigente in materia di contenimento del virus, forme di didattica rispondenti ai bisogni e alle necessità delle singole realtà territoriali colpite in maniera diversa dall'evoluzione epidemiologica. Nello specifico, accanto alla Didattica a Distanza e alla Didattica Digitale Integrata, al fine di garantire l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con BES, previa indicazione ministeriale specifica, la Scuola ha predisposto quanto necessario per attivare il progetto "Didattica in presenza".

Qualora l'emergenza da Covid-19 dovesse ripresentarsi, l'istituzione scolastica, ferme restando le disposizioni ministeriali al riguardo e l'esperienza maturata nell'anno scolastico appena trascorso, riproporrà il progetto, ricorrendo al supporto specifico fornito dal Personale Docente (Sostegno e Potenziamento) e dal Personale Ausiliario (educatori ed assistenti) e garantendo la costante fruizione da parte dell'utenza degli adeguati sussidi, ivi compresi gli strumenti informatici concessi in comodato d'uso.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 27.06.2022

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28.06.2022



ISTITUTO COMPRESIVO MONTE URANO

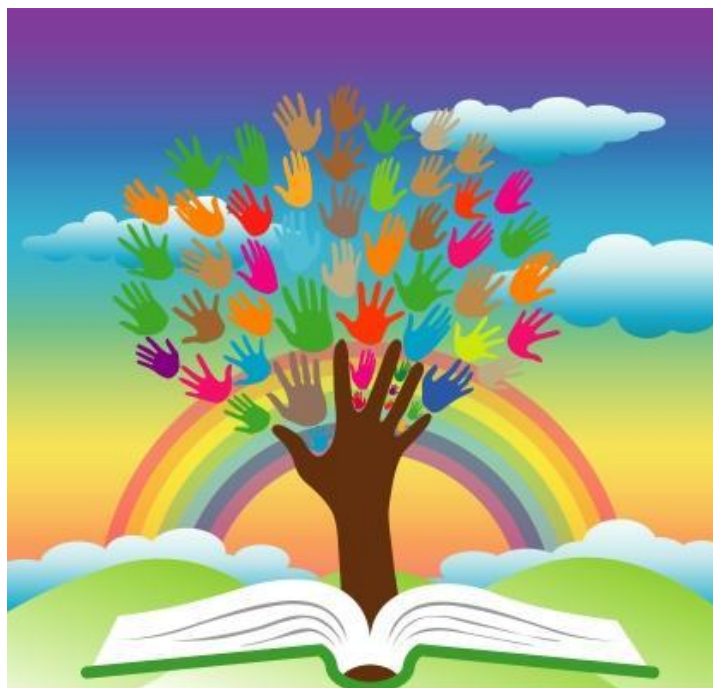
Via Alfieri 1 - 63813 Monte Urano -

Tel. 0734840605 - Fax 0734840880 - C.F. 90055070446

web: <http://www.icmonteurano.edu.it> e-mail :apic838006@istruzione.it



Protocollo di accoglienza e inclusione per alunni con Bisogni Educativi Speciali



*“Non possiamo dirigere il vento
ma possiamo orientare le vele”*

Seneca

INDICE

PREMESSA

PRIMA PARTE

- 1.FINALITA'
- 2.IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
- 3.DEFINIZIONE DI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
- 4.AZIONI INCLUSIVE CONDIVISE
- 5.LE TAPPE DELL'INCLUSIONE

SECONDA PARTE **ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'**

1. ADOZIONE DELLA PROSPETTIVA BIO-PSICO-SOCIALE (ICF)
2. PROCEDURE E DOCUMENTI PER LA RICHIESTA DEL SOSTEGNO SCOLASTICO
3. IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO
4. IL GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (GLO)
5. IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)
6. RUOLI E COMPITI DELL'ASSISTENTE PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE
7. ITER BUROCRATICO D'ISTITUTO
8. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

TERZA PARTE **ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

1. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI
2. GLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO
3. L'IMPORTANZA DI UN'IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DSA
4. LE TAPPE DEL PERCORSO DIAGNOSTICO
5. IL RUOLO DELLA FAMIGLIA
6. IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)
7. MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI
8. ITER BUROCRATICO D'ISTITUTO
9. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

QUARTA PARTE **ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

1. FINALITA' DEL PROTOCOLLO PER ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE
2. GLI ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO CULTURALE
3. IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO
4. LE FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO
5. LA VALUTAZIONE

CONCLUSIONI

PREMESSA

L'entrata in vigore del D.Lgs. 96/19, integrativo e correttivo del D.Lgs. 66/17, (*Riforma del Sostegno e dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*) ha profondamente modificato la programmazione delle azioni organizzative e delle strategie didattiche per l'accoglienza di alunni con **Bisogni Educativi Speciali (BES)**.

Accogliere ed includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento ed altri Disturbi Evolutivi Specifici, alunni in situazioni di svantaggio) significa assicurare a tutti e a ciascuno il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della Scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi e nelle strategie didattiche.

Per realizzare un contesto educativo che sia davvero inclusivo, è necessario che la scuola conosca e riconosca le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su esse progetti concreti percorsi di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA e con altri Bisogni Educativi Speciali.

Da questo panorama nasce l'esigenza di stilare un **PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA** per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali che sia uno strumento di **inclusione** all'interno dell'Istituzione scolastica.

- PRIMA PARTE-

1. Finalità

Il presente protocollo, redatto dalla Commissione Inclusione del nostro Istituto, consente di attuare in modo operativo le indicazioni contenute nella normativa specifica che nel tempo ha subito variazioni e modifiche (anche recentissime) fino all'assetto odierno:

-Legge Quadro n. 104 del 5/02/1992.

-Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010: *“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”*.

-Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012: *“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e Circolare applicativa dell'8 marzo 2013 relative agli alunni BES.

-Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017: *“Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità”*.

-Decreto legislativo n. 96 del 07 agosto 2019.

-Decreto legislativo n. 182 del 29 dicembre 2020.

Il Protocollo in oggetto ha il fine di tradurre in *“buone prassi”* le leggi sopracitate contestualizzandole.

2. Il Protocollo di accoglienza

Il Protocollo di Accoglienza è stato condiviso all'interno dell'Istituto e costituisce un atto di rilevanza gestionale ed organizzativa che, insieme al PTOF ed al Piano dell'Inclusione, esplicita l'operato della scuola dal punto di vista pedagogico e formativo.

Questo documento delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo–didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Al fine dell'inclusione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

- sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire il successo scolastico e formativo attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati, che coniughino socializzazione ed apprendimento;

- ridurre i disagi emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative;
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

In tutte le fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza sono definite in modo chiaro le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle.

I soggetti coinvolti sono: i genitori dell'alunno, il Dirigente Scolastico, il personale amministrativo della scuola, i referenti (BES/DSA), i Team Docenti, i Consigli di Classe/Sezione, il Coordinatore di classe, lo studente.

Il Protocollo, in quanto valido strumento di lavoro, sarà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esigenze, delle esperienze e delle risorse.

3. Definizione di alunni con Bisogni Educativi Speciali

L'espressione "**Bisogni Educativi Speciali**" (BES) si è diffusa in Italia dopo l'emanazione della **Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012**, "*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*".

La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "*L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*".

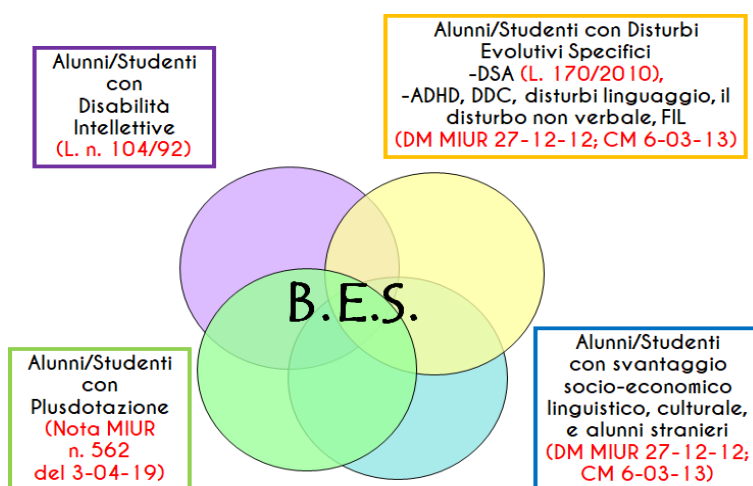
L'utilizzo dell'acronimo BES sta, quindi, ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, diventa compito dei docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

I principi concernenti l'attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali sono stati declinati in precise modalità operative diffuse mediante la **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013**, la **Nota MIUR 27 giugno 2013 prot. n. 1551** e la **Nota MIUR prot. n. 2563 del 22 novembre 2013**, che delineano le strategie

di intervento e offrono indicazioni in merito alla redazione del Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con bisogni educativi speciali.

Inoltre emerge come fra la popolazione scolastica siano presenti bambini ad alto potenziale intellettuale, definiti **Gifted children** in ambito internazionale. A seguito dell' emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell' ambito dei Bisogni Educativi Speciali. Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa. Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP. (**Nota Miur n.562 del 03/04/2019**)

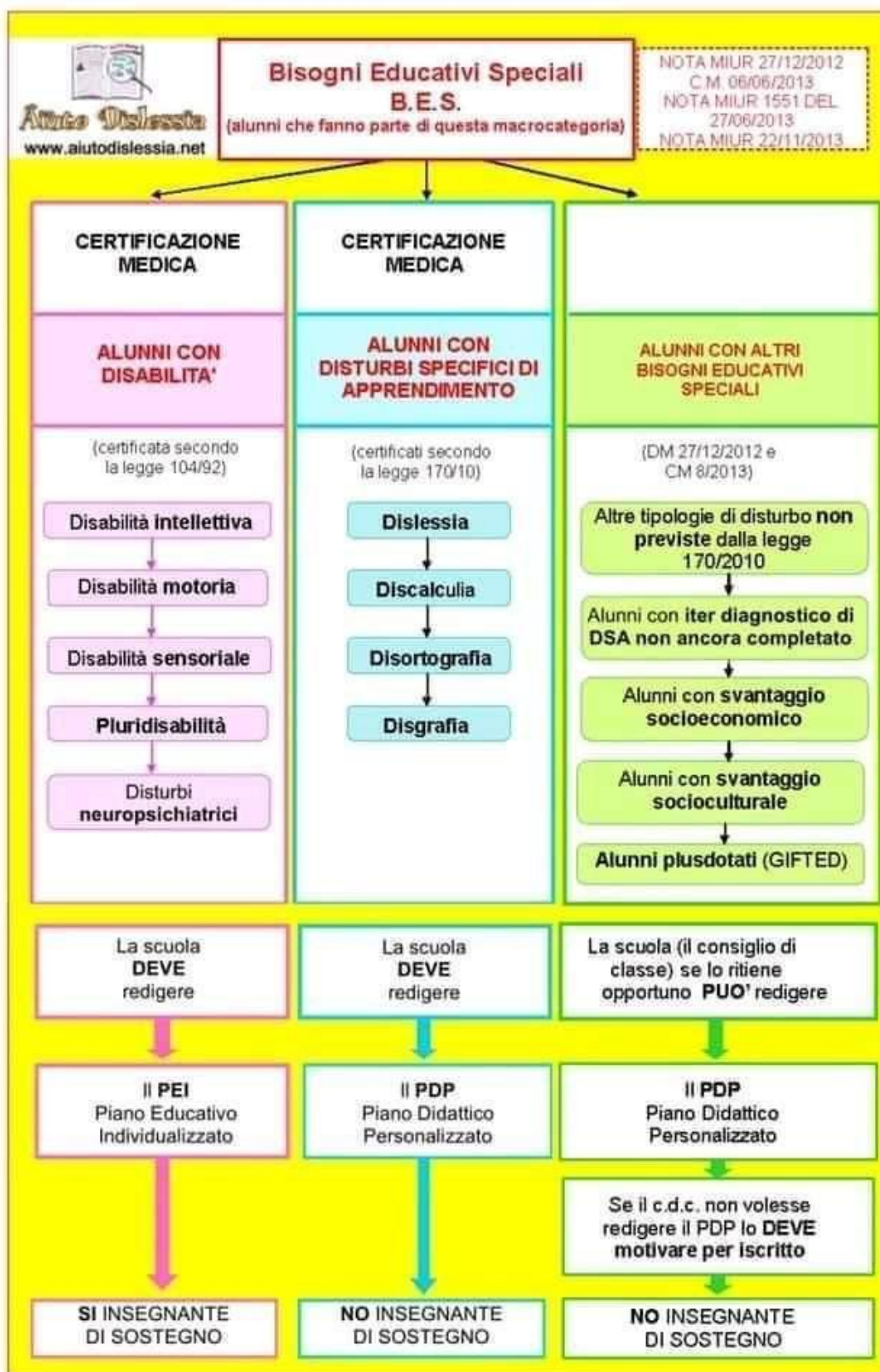


4. Azioni inclusive condivise

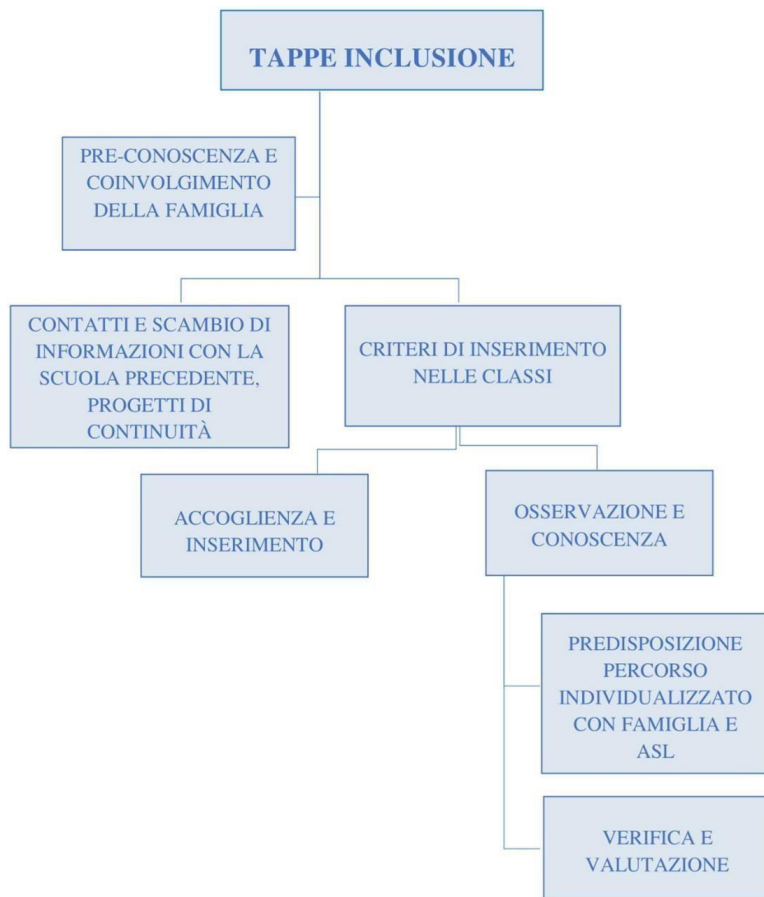
L'Istituto si è posto l'obiettivo di **attivare concretamente azioni inclusive** a partire dal fatto che alla base della programmazione didattico-educativa (PEI e PDP) e nella realizzazione delle attività, vi sia una **condivisione di obiettivi e interventi da parte di tutti i docenti curricolari e di sostegno** (importanti risorse nelle classi ove presenti). Le attività consistono in:

- rilevazione ad inizio anno dei bisogni educativi e formativi, con particolare attenzione alla rilevazione di quelli speciali;
- predisposizione di progetti che prevedono interventi integrati tra tutti i soggetti che operano in relazione con gli alunni con bisogni educativi speciali;
- monitoraggio ed eventuale riprogettazione degli interventi nel corso dell'anno;
- valutazione delle competenze raggiunte sulla base degli obiettivi fissati e tenuto conto dell'efficacia delle strategie attivate;

- predisposizioni di relazioni a conclusione dell'anno scolastico che documentino gli interventi e i risultati raggiunti.



5. Le tappe dell'inclusione



- SECONDA PARTE -

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

1. Adozione della prospettiva bio-psico-sociale (ICF)

La Legge 104/92 riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi per essa fondamentali: la scuola, durante l'infanzia e l'adolescenza (art. 12, 13, 14, 15, 16 e 17) e il lavoro, nell'età adulta (art. 18, 19, 20, 21 e 22).

Per quanto concerne gli alunni con disabilità la recente normativa¹ ha apportato modifiche rilevanti dal punto di vista burocratico che rispecchiano una **nuova visione bio-psico-sociale** su base **ICF** dell'individuo e della disabilità medesima. Su base scientifica si guarda allo stato di **salute come interazione tra individuo e contesto**.

Inoltre l'ICF offre un linguaggio unificato e standard atto a migliorare la comunicazione fra operatori sanitari, ricercatori, pianificatori, amministratori pubblici e popolazione. In tale ottica viene inoltre introdotto il principio dell'**accomodamento ragionevole**, quale diritto del soggetto disabile di godere dei propri diritti anche in situazioni particolari o eccezionali.

2. Procedure e documenti per la richiesta del sostegno scolastico

La famiglia, anche su suggerimento della Scuola, in caso di criticità evidenti e persistenti, può fare riferimento in primo luogo al **medico di base**, il quale **effettua la prescrizione medica** per accedere alla valutazione del Neuropsichiatra Infantile presso l'Azienda Sanitaria locale di riferimento o presso strutture convenzionate e accreditate al rilascio della documentazione necessaria.

La valutazione diagnostica è una prestazione erogata dall'Asur su prenotazione.

L'**Unità Multidisciplinare dell'Età Evolutiva (UMEE) dell'Asur** è composta dalla figura del neuropsichiatra infantile, dallo psicologo e dal logopedista al fine di una presa in carico globale della persona. Gli specialisti effettuano colloqui, test e visite prima di arrivare alla stesura dell'**Accertamento collegiale per l'individuazione di Handicap** e del **Profilo di Funzionamento**, documentazione necessaria per la richiesta del sostegno scolastico.

La domanda per l'**accertamento della disabilità** va presentata anche all'**INPS**, che dovrebbe darne riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione.

I genitori trasmettono alla scuola la **certificazione dell'accertamento di disabilità** e il **Profilo di Funzionamento** necessari per l'**assegnazione del sostegno scolastico** ed eventualmente, nei casi descritti dalla legge, anche per l'**assistenza scolastica**.

¹ D.L. n.66 del 13/04/2017, D.L. n.96 del 07/08/2019, D.L. n.182 del 29/12/2020.

Rilevanza per l'alunno assume anche il **Progetto Individuale (PI)**, la cui elaborazione previa richiesta della famiglia, è di competenza dell'Ente locale.

Il Profilo di Funzionamento

Un grande cambiamento è stato introdotto dal **Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66** con l'introduzione del **Profilo di funzionamento (PF)** che, dal 1° gennaio 2019, sostituisce la Diagnosi Funzionale (DF) e il Profilo Dinamico Funzionale (PDF).

Il **Profilo di Funzionamento** redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), è indispensabile per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato che *"individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione"*.

E' documento propedeutico alla redazione del PEI poiché descrive le condizioni di "funzionamento" dell'alunno definendo anche le competenze professionali, la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. Si tratta di un documento dinamico che cresce insieme all'alunno a cui fa riferimento, di conseguenza è necessario che esso venga **aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione**, a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere, inoltre, aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento della persona disabile.

La stesura avviene da parte dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare generalmente composta da:

- un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;
- uno specialista in neuropsichiatria infantile;
- un terapeuta della riabilitazione;
- un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

E' importante sottolineare che nell'ottica della **corresponsabilità educativa** alla redazione stessa del Pdf collaborano i genitori del bambino/alunno/studente.

4. Il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

Il GLO (ex GLHO) è il gruppo di lavoro basato sul principio di corresponsabilità. Viene convocato dal Dirigente Scolastico almeno due volte ogni anno scolastico (ottobre/novembre e aprile/maggio) e ogni qualvolta si ravvisi la necessità di un confronto per un monitoraggio *in itinere* del Pei.

E' composto da:

- Team* dei docenti contitolari o dal Consiglio di Classe/Sezione;
- genitori dell'alunno con disabilità;

Opera con il supporto di:

- Unità di Valutazione Multidisciplinare;
- figure professionali specifiche, interne ed esterne, all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno

stesso;

-un rappresentante designato dall'Ente Locale;

-l'assistente all'autonomia (qualora sia figura necessaria per una piena inclusione).

Definisce ed esplicita:

-modalità di sostegno didattico (compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe);

-interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici;

-interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario all'interno del plesso scolastico;

-proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione;

-modalità di verifica;

-criteri di valutazione generali e relativi alla programmazione.

5. Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il PEI (Piano Educativo Individualizzato) è il documento ufficiale determinante per il percorso scolastico degli alunni con disabilità. Il PEI è costruito su **quattro dimensioni** attinenti a:

-socializzazione e interazione;

-comunicazione e linguaggio;

-autonomia e orientamento cognitivo;

-dimensione neuropsicologica e dell'apprendimento.

Sulla base dei bisogni educativo-didattici specifici di ciascun alunno con disabilità, il PEI può contenere gli **obiettivi minimi raggiungibili** dall'allievo e comunque conformi alle *Indicazioni* ministeriali, che permettono in ogni caso di arrivare al titolo di studio previsto. Diverso è il caso della **programmazione differenziata** che invece fissa obiettivi personalizzati non aderenti alle Indicazioni ministeriali: in questo caso, il PEI prevede l'indicazione del piano didattico differenziato che permetterà poi di proseguire gli studi, ma non avrà valore per il conseguimento del titolo di studio; l'allievo consegue quindi un attestato e non un diploma.

Il PEI:

a) è elaborato e approvato dai componenti del Glo;

b) è redatto sulla base del Profilo di Funzionamento;

c) **individua strumenti, strategie e modalità** per realizzare un **ambiente di apprendimento** in cui sia possibile al soggetto con disabilità la piena inclusione;

d) esplicita le modalità didattiche di **valutazione formativa** in relazione alla programmazione individualizzata;

e) indica le modalità di coordinamento degli interventi previsti e la loro interazione con il Progetto Individuale;

f) è redatto in due forme:

PEI provvisorio solo per le nuove segnalazioni, entro il 30 giugno;

PEI per tutti gli alunni con disabilità all'inizio dell'anno scolastico (ovvero entro il mese di ottobre); è aggiornato in corso d'anno in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;

- g) è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche, integrazioni.

6. Ruolo e compiti dell'Assistente per l'Autonomia e la Comunicazione

Il supporto educativo-assistenziale è previsto dalla legge 104/92, art. 13, ed è compito dell'Ente Locale fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nel Profilo di Funzionamento. Entro il mese di maggio di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico formula la richiesta di personale educativo, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni comunali.

Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- collaborare all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare (in accordo con i docenti) all'elaborazione del PEI;
- collaborare alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.

7. Iter burocratico di Istituto

- **Alunni certificati in ingresso**

- 1. La famiglia** deposita in segreteria iscrizione e certificazione completa dei seguenti documenti: Individuazione di Disabilità, Diagnosi Funzionale o Profilo di Funzionamento, Verbale INPS di Accertamento della condizione di disabilità.
- 2. La Segreteria** protocolla i documenti e crea una cartella personale dell'alunno da inserire nella banca dati della scuola e nel fascicolo dell'alunno.
- 3.** La cartella viene poi condivisa con la **FS per l'inclusione** e successivamente con l'insegnante di sostegno a seguito dell'assegnazione del caso.
- 4. Il docente di sostegno con il team docente** a cui è stato assegnato l'alunno incontra la famiglia o chi è titolare della patria potestà per conoscere la storia dell'alunno.
- 5.** Il consiglio di classe/il team docenti discute del caso e condivide le osservazioni tracciando le linee comuni degli interventi, se possibile a questo incontro dovrebbe partecipare anche l'assistente all'autonomia e alla comunicazione. Il docente di sostegno documenta le osservazioni sistematiche nella **relazione iniziale**, che deposita nella cartellina personale dell'alunno.
- 6. Entro il 31 ottobre** il team docente/il consiglio di classe, coordinati dall'insegnante di sostegno

procedono alla stesura di una bozza del PEI da condividere con i genitori in sede di Glo.

7. Il DS convoca il GLO del I Quadrimestre per **la stesura definitiva e la ratifica del PEI**.
8. Nel caso l'equipe medica che segue l'alunno appartenga all'Asur il docente di sostegno invia agli specialisti **un'osservazione guidata** almeno 5 giorni prima del GLO.
9. Il docente di sostegno inserisce il PEI e relativo verbale del GLO di approvazione nella predetta cartella personale dell'alunno e nel registro elettronico di sezione/classe.
10. Nella stesura del documento di valutazione, il docente di sostegno in collaborazione con il team docenti e/o il consiglio di classe definisce gli obiettivi da riportare nel documento, riferibili al Pei.
11. Il DS convoca il GLO di II Quadrimestre per la **verifica del raggiungimento degli obiettivi e per delineare le linee operative dell'a.s. successivo**. Si redige verbale dell'incontro e si consegna in cartellina.
12. Per gli scrutini di fine anno scolastico l'insegnante di sostegno stila la **relazione finale** che riassume il percorso educativo-apprenditivo dell'alunno nell'anno di riferimento. Anche questo documento si deposita in segreteria nella cartellina personale dell'alunno.

- **Alunni certificati in corso d'anno scolastico**

1. Qualora i docenti rilevano nell'alunno criticità non risolte, nonostante mirate e condivise azioni di recupero, la scuola comunica alla famiglia le persistenti difficoltà nell'ottica di una eventuale valutazione diagnostica.
2. I docenti redigono un'osservazione e la inviano all'équipe medica scelta dalla famiglia.
3. Nel caso in cui si arrivi ad una diagnosi e dunque alla redazione del Profilo di Funzionamento, la famiglia deposita i documenti in segreteria e fa richiesta dell'insegnante di sostegno.

Per gli step successivi si rimanda al punto 2 di cui sopra, tenendo presente che la redazione del PEI va comunque fatta entro 30 giorni (anche in mancanza di docente di sostegno assegnato al caso) dalla presentazione dei documenti in segreteria.

(Tab.1.Fasi di attuazione del Protocollo per gli alunni con disabilità)

Fasi	Descrizione	Tempi
ISCRIZIONE	<p align="center">Acquisizione delle informazioni</p> <p>Il Dirigente incontra i genitori per individuare varie necessità, accogliere indicazioni e illustrare il funzionamento dell'Istituto.</p>	
	<p align="center">Presenza visione della documentazione</p> <p>La famiglia dovrà far pervenire in segreteria i documenti necessari: certificazione dell'accertamento di disabilità e il Profilo di Funzionamento e/o eventuale altra documentazione. Il Dirigente in base alla documentazione e ai dati raccolti, definisce l'iscrizione, assegnando l'alunno ad una sezione.</p>	Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali.
CONDIVISIONE	<p align="center">Incontri di continuità</p> <p>tra gli insegnanti delle scuole di diverso ordine per acquisire informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta e per favorire il passaggio al grado d'istruzione successivo.</p>	
ACCOGLIENZA	Durante i primi giorni di scuola vengono attuate attività finalizzate ad un positivo inserimento dell'alunno con disabilità nella nuova scuola.	Settembre
	Periodo di osservazioni sistematiche al fine di comprendere come l'alunno/a reagisce al nuovo inserimento, le sue modalità di relazionarsi nel nuovo contesto e le sue potenzialità. I dati raccolti costituiranno la base per la stesura del PEI.	Settembre-Ottobre
INCLUSIONE	<p>Primo incontro del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione</p> <p>Scelta del tipo di percorso educativo - didattico più adatto ed elaborazione del Pei.</p>	Entro il 31 ottobre
	Quotidianamente si portano a compimento le attività per favorire il benessere dell'alunno, il suo pieno inserimento nell'ambiente scolastico ed il suo cammino nel progetto di vita.	In corso d'anno
VERIFICA	Incontri tra docenti e colloqui scuola-famiglia per monitorare l'andamento educativo - didattico.	In corso d'anno
	<p>Incontro del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione</p> <p>per la verifica del Pei, per la condivisione della relazione finale, per l'individuazione delle risorse e delle proposte per l'anno scolastico successivo.</p>	Fine anno

8. La valutazione degli alunni con disabilità

Riguardo alla valutazione degli alunni con disabilità occorre fare riferimento al **DPR n.122 del 22/06/2009** "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni" e al **Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 62** contenente "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato" che, all' art. 11, recita come di seguito:

"Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità" (comma da 1 a 8)

- 1. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.*
- 2. Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297.*
- 3. L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il Piano Educativo Individualizzato.*
- 4. Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate previste nelle classi seconde e quinte di scuola primaria e nelle classi terze di scuola secondaria (Prove INVALSI). Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.*
- 5. Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del Piano Educativo Individualizzato.*
- 6. Per lo svolgimento dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del Piano Educativo Individualizzato relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.*
- 7. L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.*

Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

Pertanto, nel Primo Ciclo, ossia nella scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, la progettazione personalizzata garantisce l'ammissione alla classe successiva, poiché la valutazione degli alunni con disabilità avviene sempre in base al loro Piano Educativo Individualizzato ed è espressa sotto forma di giudizio descrittivo. Lo svolgimento delle prove da sostenere nel corso dell'anno – ivi incluse le cosiddette prove INVALSI - potrà effettuarsi ricorrendo a "misure compensative o dispensative" ovvero, qualora non fossero sufficienti, ad altri "specifici adattamenti".

Questo vale naturalmente anche per quel che concerne l'Esame di Stato conclusivo del I ciclo di istruzione che il candidato con disabilità potrà affrontare sostenendo prove personalizzate, in base a quanto stabilito nel suo PEI. Superando queste prove conseguirà un diploma valido a tutti gli effetti, senza nessuna menzione del particolare percorso seguito.

Di seguito una sintesi di quanto previsto per gli alunni con disabilità in merito alle prove INVALSI, l'Esame conclusivo del I ciclo di istruzione e la Certificazione delle competenze.

❑ **Svolgimento delle prove INVALSI**

Le prove INVALSI (II e V primaria e III secondaria di primo grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni.

Di conseguenza:

1. Il Consiglio di classe:

- può prevedere strumenti compensativi e dispensativi, adattamenti e/o esoneri da una o più prove.

2. Agli alunni dispensati dalle prove INVALSI o che sosterranno prove differenziate in forma cartacea:

- non verrà rilasciata la Certificazione delle competenze da parte di INVALSI. In sede di scrutinio finale, sarà il Consiglio di classe a dover integrare la Certificazione delle competenze.

3. In base al PEI, possono essere previste:

- Strumenti **compensativi**:

- tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova);
 - donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia;
 - calcolatrice;
 - dizionario;
 - ingrandimento;
 - adattamento prova per alunni sordi (formato word);
 - Braille (per Italiano e Matematica).
- Misure **dispensative**:
- esonero da una o più prove;
 - per Inglese: esonero anche solo da una delle due parti (ascolto o lettura) della prova.

Indicazioni per lo svolgimento dell'Esame conclusivo del I ciclo di istruzione.

I candidati con disabilità:

- svolgono le prove d'esame avvalendosi dell'ausilio di attrezzature tecniche e sussidi didattici utilizzati durante l'anno scolastico, conformemente a quanto stabilito nel Pei;
- qualora sia necessario, la Sottocommissione d'esame predispone, sulla base del PEI, prove personalizzate idonee a valutare il progresso del candidato in relazione alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali;
- le prove personalizzate hanno pari valore ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

Certificazione delle competenze

Il MIUR con il D.M. n. 742/17 ha pubblicato i modelli di **Certificazione delle competenze** che devono essere obbligatoriamente rilasciati a tutti gli alunni al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado, come espressamente previsto dal D.Lgs. n. 62/17, art. 9, attuativo della riforma la "buona scuola".

Il D.M. n° 742/17 prevede che *"per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della Legge n. 104/1992, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati relativi alle competenze del profilo dello studente agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.*

- TERZA PARTE -

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

1. I Disturbi Evolutivi Specifici

Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della Lg. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno.

In questo gruppo sono compresi i **Disturbi Specifici di Apprendimento** (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, che assegna alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee per il raggiungimento del successo formativo.

Ci sono, inoltre, **altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.**

Nello specifico la **Direttiva Ministeriale 27.12.2012** fa riferimento anche a:

- deficit di linguaggio,
- delle abilità non verbali,
- della coordinazione motoria,
- dell'attenzione e iperattività (ADHD),
- disturbo oppositivo-provocatorio (DOP);
- disturbo della condotta;
- funzionamento cognitivo limite.

Per questi ultimi Disturbi Evolutivi Specifici è possibile ottenere, talvolta, una diagnosi clinica ma non sempre delle certificazioni che attestino il diritto dell'alunno di avvalersi delle misure dispensative previste da precise disposizioni di legge (in quanto non ricadono nei casi previsti dalla Legge 104/92, né in quelli della Legge 170/2010). Se c'è solo una diagnosi di disturbo o di patologia o una segnalazione di disagio, il Consiglio di Classe di classe/Team Docenti è autonomo nel decidere se formulare o meno un Piano Didattico Personalizzato, **avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.** Per questi alunni è possibile attivare dei percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare, in via transitoria, eventuali strumenti compensativi e misure dispensative.

2. Gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella Lg. 170/2010, prevede il ricorso a misure dispensative e strumenti compensativi e ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.



I suddetti disturbi possono essere accompagnati da:

-disnomia: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;

-disprassia: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'inclusione sensoriale e nella grafo- motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

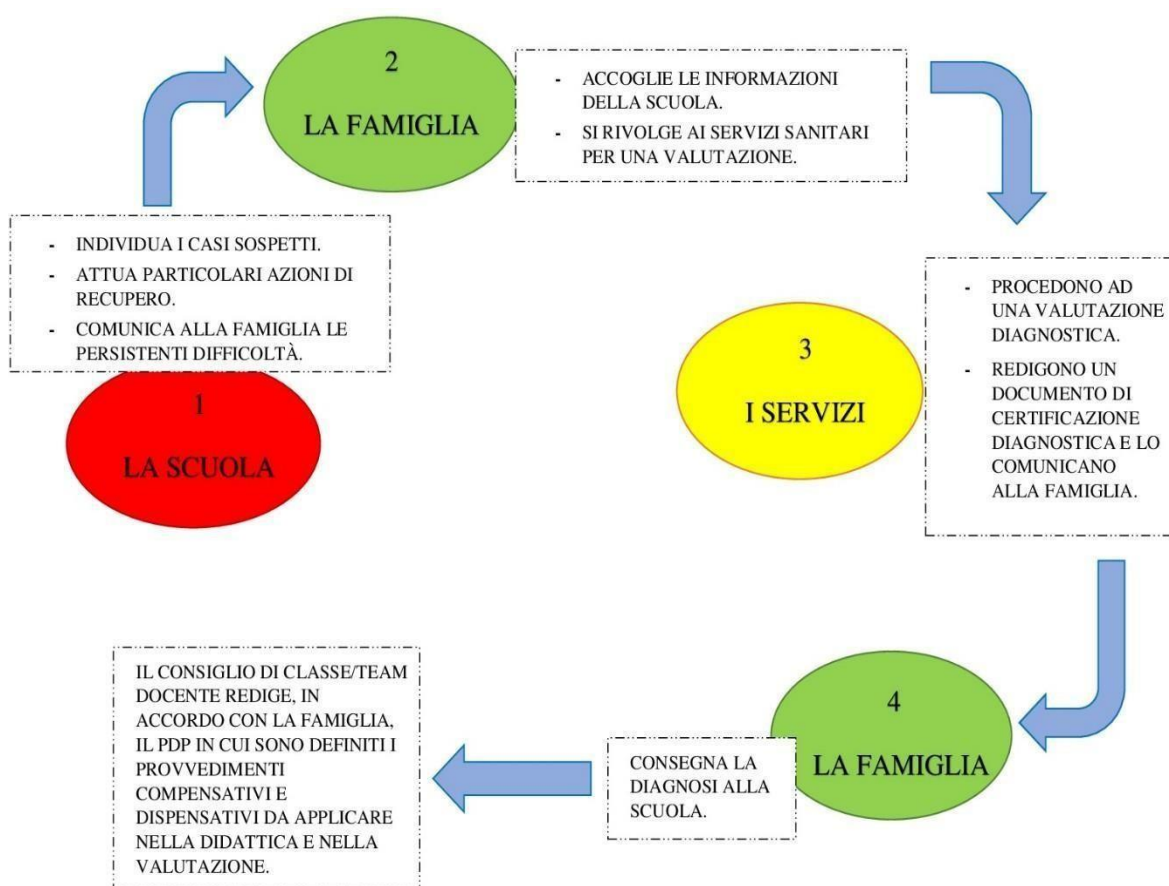
Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce **“comorbidità”**.

3.L'importanza di un'identificazione precoce dei Dsa

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppo di un disturbo specifico di apprendimento è compito della Scuola, come previsto dalla Legge 170/2010. L'identificazione precoce attraverso lo strumento dello **screening**, può avvenire (con tutte le cautele del caso) già in età prescolare (ultimo anno della Scuola dell'Infanzia) e nel

periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno della Scuola Primaria). Ciò permette di attuare un intervento didattico mirato al superamento delle difficoltà rilevate nel caso in cui siano superabili, transitorie, anche legate ad uno specifico contesto; o altrimenti di stabilire se richiedano un approfondimento da parte di un esperto con lo scopo di valutare l'eventuale presenza di disturbi specifici. L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché **aiuta la famiglia e la Scuola ad intervenire in modo efficace**, impostando una didattica mirata che minimizzi la possibilità di sviluppare ulteriormente il disturbo medesimo e riduca i possibili disagi secondari allo stesso. E' tuttavia importante ricordare che lo screening non ha valenza diagnostica che può essere posta solo dopo una valutazione specialistica.

4. Le tappe del percorso diagnostico



La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL: neuropsichiatra infantile, psicologo e logopedista o ad enti accreditati e convenzionati ove operino appunto le predette figure specialistiche.

Lo specialista rilascia la diagnosi/certificazione e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.

La documentazione comprende: la certificazione medico-specialistica dell'Asur o dell'ente accreditato che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.

5. Il ruolo della famiglia

La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale i docenti redigono il PDP che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

La scuola dovrebbe coinvolgere la famiglia di uno studente con BES per segnalare la persistenza di difficoltà nel percorso d'apprendimento ed invitare ad un approfondimento diagnostico presso i Servizi Sanitari. Con la famiglia, inoltre, si dovrebbe condividere l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi. Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un **confronto ed una collaborazione costante** con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie di apprendimento più efficaci e per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa.

Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

6. Il PDP (Piano Didattico Personalizzato)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente o Consiglio di classe in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento. Il PDP viene redatto in condivisione con la famiglia entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceve copia del PDP.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione.

Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Team/CdC identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.

Il PDP dello studente raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella certificazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Team;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);
- i criteri di valutazione adottati.

7. Misure dispensative e strumenti compensativi

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e

all'entità del disturbo (L. 170/2010). Sono strumenti di facilitazione, che danno l'opportunità di raggiungere molti obiettivi in autonomia e permettono di sentirsi più sicuri.

Ogni anno vanno rivalutate, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente. Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

- **Misure dispensative**

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati, possibile dispensare l'alunno da:

- lettura ad alta voce o a prima vista;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- copiare alla lavagna;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...;
- uso del vocabolario in forma cartacea;
- eccessivo carico di compiti a casa;
- permettere tempi più lunghi;
- limitare le verifiche scritte in favore di quelle orali;
- modalità differenziate per le verifiche scritte e per lo studio domestico
- studio della lingua straniera in forma scritta.

- **Strumenti compensativi**

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi. Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- tabelle di varia natura (regole grammaticali, teoremi e formule matematiche, paradigmi di verbi in lingua straniera);
- calcolatrice;
- lettura dell'insegnante;
- audiolibri e i libri digitali;
- programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- sintesi vocali;
- testi multimediali;
- mappe concettuali.
- PC o tablet

Accanto alle misure dispensative e agli strumenti compensativi sono importanti, anche alcune attenzioni pedagogiche che riportano alle “buone prassi” quali basi dell’agire docente in ogni situazione didattica e pedagogica.

8. Iter burocratico di Istituto

Il primo momento è quello dell’**iscrizione** dell’alunno: le pratiche d’iscrizione sono seguite dal personale amministrativo che deve verificare **la presenza del modulo d’iscrizione e della certificazione diagnostica** dello specialista (ed eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati), che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata.

L’assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d’Istituto per i DSA la presenza della documentazione.

Questi ultimi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. L’assistente amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza.

Acquisita la documentazione, il Dirigente Scolastico e il Referente d’Istituto per i DSA concordano un **primo incontro informativo con i genitori** per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica dell’alunno e per descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli studenti con disturbo specifico di apprendimento. Tutto il materiale raccolto durante il colloquio va poi inserito nel fascicolo personale dell’alunno per divenire base su cui organizzare il Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Il Dirigente Scolastico procede alla **determinazione della classe e/o sezione**, all’accoglienza e allo scambio di informazioni sulla base dei criteri deliberati dagli OO.CC. competenti, garantendo equi- eterogeneità tra classi parallele, ove presenti.

Il Cdc/Team Docenti, valutata la documentazione, procede alla **stesura del Pdp**, redigendo una “bozza” le cui linee essenziali sono definite con la famiglia e, se necessario, con gli specialisti di riferimento. E’ utile condividere strategie e modalità d’intervento anche con i tutor dell’apprendimento, se presenti, o gli educatori del doposcuola.

La **sottoscrizione** del Pdp sottolinea la corresponsabilità educativa nel percorso dell’alunno.

Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla e inserirla nel fascicolo personale dell’alunno.

Per una descrizione più dettagliata delle fasi di attuazione del Protocollo per gli alunni con Disturbi Specifici dell’Apprendimento, si rimanda alla tabella seguente:

Tab. n. 1 - Fasi di attuazione del Protocollo

AZIONE	COME/COSA?	CHI LA METTE IN ATTO?	QUANDO?
ISCRIZIONE			
Iscrizione	Effettuata dai genitori.	Assistente amministrativo.	Al momento dell'iscrizione.
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori.	Assistente amministrativo.	Al momento dell'iscrizione o appena in possesso.
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo.	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto DSA.
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico e/o Referente d'Istituto DSA.	
COLLOQUIO			
Incontro preliminare con i genitori	Raccolta informazioni.	Dirigente Scolastico. Referente d'Istituto per i DSA.	Dopo aver acquisito la documentazione.
DETERMINAZIONE DELLA CLASSE			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti. Parere specialisti. Indice di complessità delle classi.	Dirigente Scolastico. Referente d'Istituto DSA. Commissione composizione classi.	
	Passaggio di informazioni.	Dirigente Scolastico e/o Referente d'Istituto DSA.	Dopo l'attribuzione della classe.
Accoglienza	Predisposizione accoglienza. Osservazione.	Consiglio di classe (Scuola Sec. di I grado) Docenti di classe (Scuola Primaria).	
LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO			
Compilazione del PDP	In particolare: definizione delle misure compensative e dispensative da attuare. Condivisione con la famiglia e sottoscrizione del documento.	Consiglio di classe (Scuola Sec. di I grado) Docenti di classe (Scuola Primaria) insieme alla famiglia e, se disponibili, agli specialisti esterni.	Entro il 30 novembre per certificazioni depositate ad inizio anno. Non oltre i due mesi per le certificazioni presentate in corso d'anno.

Valutazione intermedia e finale	Verifica e valutazione del PDP.	Consiglio di classe (Scuola Sec. di I grado) Docenti di classe (Scuola Primaria).	Fine II quadrimestre.
--	---------------------------------	---	-----------------------

9. La valutazione degli alunni con Dsa

Il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 62 all'art. 11 (comma 9-11), recita come di seguito:

Art. 11 "Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento"

9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.

10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.

13. In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7. Per lo

svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7.

15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Di seguito una sintesi di quanto previsto per gli alunni con DSA in merito alle prove INVALSI, all'Esame conclusivo del I ciclo di istruzione e alla Certificazione delle competenze.

☐ **Svolgimento delle prove INVALSI**

Le prove INVALSI (II e V primaria e III secondaria di primo grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni.

Di conseguenza:

1. Sono previsti **strumenti compensativi** e/o tempi più lunghi:
 - se indicati nel Piano Didattico Personalizzato (PDP) e abitualmente utilizzati nel percorso scolastico.
2. In base al **PDP**, possono essere previste:
 - Strumenti **compensativi**:
 - tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascuna prova);
 - dizionario;
 - donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffia;
 - calcolatrice.
 - Misure **dispensative**:
 - esonero dalla prova nazionale di lingua Inglese per gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera.

☐ **Certificazione delle competenze**

Il MIUR con il D.M. n. 742/17 ha pubblicato i modelli di **Certificazione delle competenze** che devono essere obbligatoriamente rilasciati a tutti gli alunni al termine della scuola primaria e al termine della

scuola secondaria di primo grado, come espressamente previsto dal D.Lgs. n. 62/17, art. 9, attuativo della riforma la "*buona scuola*".

Nel **documento di certificazione**, in caso di alunni con DSA dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline.

La certificazione delle competenze è redatta in sede di scrutinio finale ed è rilasciata alle alunne e agli alunni che, al termine della scuola secondaria di primo grado, hanno superato l'Esame di Stato.

La certificazione delle competenze rilasciata al termine del primo ciclo è integrata da una sezione, predisposta dall'INVALSI (art. 4, c. 2 e c. 3 del D.M. 742/2017), disponibile per le scuole entro la fine dell'anno scolastico e comunque prima dello scrutinio finale.

- QUARTA PARTE -

**ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI
CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

1. Finalità del Protocollo d'Accoglienza per alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

Il Protocollo si propone di:

- facilitare l'ingresso a scuola di tutti gli alunni stranieri iscritti nell'Istituto;
- sostenere i neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- entrare in relazione con la famiglia (immigrata o adottiva);
- favorire un clima d'accoglienza e di solidarietà nella scuola;
- promuovere la collaborazione e la comunicazione tra scuola di arrivo e di provenienza tra i diversi ordini di scuola e tra scuola e territorio.

Delinea prassi condivise di carattere:

1. **Amministrativo-burocratico:** riguardano l'iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista burocratico;
2. **Comunicativo-relazionale:** riguardano i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza;
3. **Educativo-didattico:** traccia le fasi relative all'accoglienza, alla conoscenza, all'assegnazione della classe, all'insegnamento dell'italiano come L2;
4. **Sociale:** individua progetti interni all'Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell'integrazione.

2. Alunni con svantaggio linguistico-culturale

Per questi alunni si fa riferimento ai quadri normativi delineati dalla **Legge.53/2003**, che fornisce già il "diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento", alla **Direttiva Ministeriale per i BES del 27/12/2012** e alle "**Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**" del **19/02/2014** .

In questa area rientrano:

- ✓ studenti con problematiche di natura interculturale e legate all'integrazione;
- ✓ alunni NAI: studenti arrivati da poco sul territorio italiano che non sanno parlare la lingua Italiana e che sono stati inseriti nel mondo della scuola da meno di due anni;
- ✓ studenti che vivono in ambienti familiari non italofofoni;

- ✓ minori non accompagnati;
- ✓ studenti adottati internazionalmente;
- ✓ alunni appartenenti ad altre culture in contatto con il territorio nazionale italiano attraverso flussi migratori.

Verso costoro la Scuola ha il compito ed il dovere costituzionale di offrire percorsi comuni (ove possibile) che facciano coesistere socializzazione ed apprendimento nell'ottica dell'inclusione e particolarmente dello scambio culturale.

Si tratta dunque di sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo contesto e/o di superamento dei limiti del contesto stesso di appartenenza, un momento cruciale anche dal punto di vista psicologico ed emotivo.

3.Il Pdp per alunni stranieri e/o con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

Tale tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, *“dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”* del Team docenti o del Consiglio di Classe. (Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale CM MIUR n. 8-561 del 06-03-2013).

Il termine **“ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”** presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche, può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati oltre che adottare strumenti compensative e misure dispensative.

La scuola, in questi casi, non è obbligata a fare il PDP, ma sceglie in autonomia se elaborare o meno il PDP; questi interventi saranno attuati per il tempo necessario all'aiuto in questione.

Il PDP, infatti, previsto dal DM n. 5669 del 12/07/2011 sui DSA, è obbligatorio solo in presenza di una diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento; per tutti gli altri BES, decide il Consiglio di Classe o il team docenti, dopo una attenta analisi del caso specifico.

Il Consiglio di classe, o il Team Docenti, ha il compito di rilevare lo svantaggio sociale e culturale, di individuare i bisogni relativi all'apprendimento e di attivare le progettualità personalizzate, come risulterà dai verbali dei Consigli.

Lo specialista, ove presente, (es. psicologo, psicopedagogo ecc.) **può essere di supporto ai docenti**, sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe, che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengono il percorso personalizzato. Il suo intervento può favorire la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

La comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo dell'alunno.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dell'alunno, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti nelle progettazioni didattiche.

4.Fasi di attuazione del Protocollo

FASI	DESCRIZIONE	SOGGETTI COINVOLTI	TEMPI PREVISTI
Iscrizione	Avvio procedure e acquisizione documenti.	Segreteria genitori	All'atto dell'iscrizione o in corso d'anno.
Colloquio di Accoglienza	Biografia e scolarità pregressa. Proposta modalità inserimento. Presentazione Offerta Formativa.	Genitori Docenti Mediatore culturale	Dopo l'iscrizione Fase iniziale
Assegnazione alla classe/sezione.	Il Dirigente decide in quale classe inserire l'alunno, sulla base della scelta del tempo scuola della famiglia, del numero di alunni e della composizione delle classi stesse.	Dirigente	Dopo l'iscrizione
Inserimento nella classe	A discrezione dei docenti, che inoltreranno apposita richiesta, dove disponibile, il mediatore linguistico culturale accompagnerà l'alunno e supporterà eventuali colloqui con la famiglia per le comunicazioni di routine.	Docenti Collaboratori del territorio Associazioni di volontariato	Durante l'anno
Rilevazione delle competenze linguistiche Laboratori L2	Rilevazione del livello di conoscenza della Lingua Italiana. Corsi di lingua italiana come lingua seconda da tenersi in base alle eventuali risorse disponibili.	Docenti Collaboratori del territorio Associazioni di volontariato	Durante l'anno
Territorio	Collaborazione con: reti di scuole, servizi comunali, volontariato, associazioni. Si opera all'interno di un sistema formativo integrato e corresponsabile, in cui diviene fondamentale la collaborazione con l'ente locale di riferimento (Comuni, ATS XIX, ATS XX) per fornire, laddove necessario, l'intervento di facilitatori e di mediatori linguistico e/o culturale.	Dirigente Docente referente	Durante l'anno

- **L'iscrizione scolastica**

Per i minori con cittadinanza non italiana (DPR n. 349/1999, art. 45) l'iscrizione può essere effettuata anche in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia.

All'atto dell'iscrizione i genitori del minore comunicheranno alla segreteria:

-**dati anagrafici dell'alunno** (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza) anche per mezzo di autocertificazione da parte dei genitori;

-**permesso di soggiorno** (la mancanza di questo documento non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione);

-**documenti sanitari** (certificazione delle vaccinazioni). La mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza;

-**documenti scolastici** che attestino il percorso di studi compiuti nel Paese d'origine.

La segreteria, inoltre, si occuperà di:

-acquisire l'opzione dell'alunno di avvalersi oppure no dell'insegnamento della Religione Cattolica;

-avvisare tempestivamente dell'iscrizione del minore al fine di organizzare le successive tappe dell'accoglienza;

-fornire alla famiglia una prima informazione sul sistema scolastico.

Anche per gli alunni arrivati in seguito ad adozioni internazionali saranno previste specifiche procedure ed inserimenti guidati, in collaborazione con le famiglie adottive e con i servizi che seguono l'adozione (incontri con l'equipe incaricata dal tribunale dei minori, frequenza posticipata, inserimento graduale, ecc.).

- **Incontro preliminare con i genitori dell'alunno**

Dopo avere preso in esame la documentazione raccolta dalla segreteria, il Dirigente Scolastico o la F.S. organizza un incontro con i genitori.

La Commissione Accoglienza (composta dal Dirigente Scolastico o suo delegato, da un Assistente Amministrativo Area Alunni, dai Coordinatori delle classi interessate e dalla Funzione Strumentale Inclusione) sceglie al suo interno i membri che attiveranno il colloquio con la famiglia (condotto come un'intervista di tipo "aperto"). Il colloquio deve essere un momento di incontro e di scambio, durante il quale:

- si raccolgono ulteriori informazioni sulla storia personale e familiare dell'alunno, e si rilevano le sue competenze linguistiche cercando altresì di stabilire una relazione costruttiva e di disponibilità reciproca con i genitori e l'alunno/a;

- si incoraggiano i genitori ad esprimere le proprie aspettative nei confronti della scuola e del percorso scolastico dei figli;

- si illustrano l'organizzazione della scuola e le modalità di inserimento dell'alunno;
- si stabiliscono i criteri e le modalità per le comunicazioni tra scuola e famiglia dell'alunno.

In questa occasione, si segnala anche alla famiglia il nome del coordinatore di classe cui fare riferimento per ogni eventuale necessità, con il quale i genitori potranno intrattenere i primi rapporti di scambio di informazioni.

- **Assegnazione della classe e della sezione**

Nella scelta della classe rimane fondamentale, come risulta dal DPR n. 394 del 31.8.1999, art. 45, il criterio generale della corrispondenza tra la classe e l'età anagrafica, *“salvo che il Collegio non deliberi l'iscrizione ad una classe diversa sulla base di:*

- *ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- *accertamento di competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno;*
- *del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- *del titolo di studi eventualmente posseduto dall'alunno”.*

La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti **criteri**:

- il numero di alunni per classe;
- la presenza di altri stranieri: si cercherà di evitare di concentrare un numero eccessivo (la C.M. n.2/2010 prevede il limite massimo del 30%) di alunni stranieri in un'unica classe al fine di garantire una migliore integrazione ed uno sviluppo positivo del processo di apprendimento per tutti;
- la presenza di altre situazioni problematiche (alunni con disabilità, DSA, BES...);
- eventuali risorse presenti (progetti già attivati,..)

- **Inserimento nella classe**

L'inserimento in classe di un alunno non italofono comporta il coinvolgimento di tutti i docenti della classe, in quanto ciascuno è responsabile, nell'ambito della propria disciplina, dell'apprendimento dell'italiano come L2. Ogni docente, inoltre, è tenuto a:

- **adattare i percorsi formativi** per gli studenti non italofoeni, applicando modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo i contenuti essenziali ed adattando ad essi le metodologie didattiche, la verifica e la valutazione delle competenze acquisite;
- **cercare forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento**, coinvolgendo anche i compagni di classe (peer tutoring);
- **rilevare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno e, se necessario, elaborare un Piano**

Didattico Personalizzato o richiedere la frequenza di corsi di alfabetizzazione linguistica, che potranno essere organizzati in orario curricolare o extracurricolare;

- **valorizzare la cultura d'origine** progettando, anche con il supporto esterno e coinvolgendo l'intera comunità scolastica con percorsi/laboratori di educazione interculturale.
- stimolare la partecipazione dell'alunno ad **attività extra-scolastiche del territorio**.
- **coinvolgere la famiglia** nelle scelte operate dalla scuola e permettere loro di conoscere concretamente ciò che la scuola mette in atto per i suoi alunni.

- **La rilevazione delle competenze linguistiche**

Obiettivo principale è l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano, scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare allo studente l'inclusione sociale e il successo scolastico.

È necessaria una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come L2 deve tendere soprattutto a:

-fornire allo studente straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;

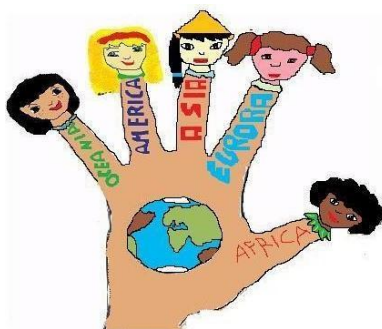
-sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione sia alla socializzazione in generale.

L'alunno, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e docenti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni dell'alunno affinché trovi nella scuola un ambiente sereno nel quale stare bene. Inizialmente ci si può avvalere di strumenti di facilitazione linguistica come: cartelloni, alfabetieri, cartine geografiche, testi semplici o semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc. Tali strumenti aiutano l'alunno a sviluppare la conoscenza della lingua per comunicare.

Una volta superata la fase iniziale si può iniziare ad avvicinare l'alunno alla conoscenza della lingua italiana specifica necessaria per comprendere ed esprimere e rielaborare i contenuti delle varie discipline.



5. La valutazione

Le **Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri**, emanate con **C.M. 4233 del 19/02/2014** indicano come la valutazione degli alunni stranieri, in particolare di quelli neo arrivati, vada intesa nella sua accezione formativa.

Altresì ai sensi dell'art.1, comma 8 del **D.lgs. n.62/2017**:

"I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani".

La valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoeni, **richiede da parte dell'istituzione scolastica una approfondita riflessione in merito al significato formativo del processo valutativo.**

Si deve, pertanto, riflettere non solo sulle modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, sulla necessità di **tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.**

La **C.M. n.8 del 6 marzo 2013** che fornisce indicazioni operative per l'applicazione della Direttiva così recita: "... per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - **è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati**, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, con le stesse modalità sopra indicate. In tal caso **si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario**".

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n.5669 del 12 luglio 2011.

- **Criteri di Valutazione degli alunni NAI**

Sarà presa in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e culturale rispettando i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

In ciascuna disciplina **si selezioneranno i contenuti di base individuando i nuclei fondanti al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dal Curricolo e degli obiettivi possibili rispetto alla situazione di partenza.**

Nel caso in cui gli alunni abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera essa potrà fungere, in un primo tempo, come lingua veicolare per l'acquisizione e l'esposizione di contenuti, previa predisposizione di opportuni materiali.

In sede di valutazione, per gli alunni che entrano ad inizio o in corso dell'anno scolastico e hanno ridotte competenze linguistiche, i Consigli di classe prenderanno in considerazione i seguenti indicatori:

- la motivazione all'apprendimento;
- la regolarità della frequenza;
- l'interesse;
- la partecipazione e l'impegno alle diverse attività scolastiche;
- l'andamento disciplinare;
- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi raggiunti, individuati in riferimento alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano come L2;
- i risultati ottenuti nelle diverse aree disciplinari.

La valutazione si riconduce agli obiettivi e alle scelte metodologiche adottate nel Piano Didattico Personalizzato.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di potenziamento linguistico o di aiuto allo studio concorre alla valutazione delle varie discipline.

La descrizione della situazione di partenza, gli obiettivi da perseguire, le scelte metodologiche del Team Docenti/Consiglio di classe, i criteri di valutazione costituiscono parte integrante del Piano Didattico Personalizzato.

- **L'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione**

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo di istruzione il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personalizzato (P.D.P.) e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

CONCLUSIONI

L'odierna multiformità, con la quale le problematiche della diversità si manifestano nelle classi, impone alla scuola un cambiamento: il superamento di modelli didattici e organizzativi uniformi e lineari in favore di approcci flessibili adeguati ai bisogni formativi speciali dei singoli alunni.

La qualità della scuola si misura sulla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno.

La conformazione che le classi presentano rispecchia la complessità sociale odierna e, rispetto al passato, risulta certamente più articolata e pluralistica.

Nelle classi vi è la presenza di alunni con disabilità certificata e, accanto a questi, sono presenti anche allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazzi con comportamenti complessi da gestire, o figli di stranieri. In questo scenario di complessità, l'inclusione è l'unico catalizzatore di sforzi di cambiamento, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento.

Il riconoscimento dell'unicità di ciascuno è il fulcro di un movimento evolutivo di qualità, certo a volte difficoltoso, problematico, ma reale. La continua e incessante ricerca di qualità dell'inclusione è, in realtà, la ricerca di una qualità del fare scuola quotidiano per tutti gli alunni.

La nostra sfida è quella di creare una scuola che sappia rispondere adeguatamente a tutte le specificità individuali degli alunni, non soltanto a quelle degli alunni con disabilità o con BES, una scuola che non ponga barriere, anzi valorizzi le differenze individuali di ognuno e faciliti la partecipazione sociale e l'apprendimento; una scuola fattore di promozione sociale, davvero attenta alle caratteristiche individuali, sia nel caso delle difficoltà che nel caso della variabilità "normale" ed eccezionale. Questo livello, ottimale, integra dentro di sé accoglienza, inclusione e integrazione.

APPROVATO DAL COLLEGIO DEI DOCENTI IN DATA 28.06.2022

